

LETTERA APERTA A RENZI

AL SISTEMA ITALIA SERVE UN'AGENZIA PER LA RICERCA

di **Fabrizio Zilibotti**

È necessaria una svolta radicale nella politica del governo su ricerca e innovazione. Le evidenze più recenti della scienza economica testimoniano che la crescita di lungo periodo ha due motori.

Il primo. Gli investimenti, che espandono la capacità produttiva e generano tecnologie più efficienti, già in uso nei Paesi che si trovano sulla frontiera tecnologica internazionale. Il secondo. L'innovazione: la creazione di nuove idee e la loro applicazione ai processi produttivi. Entrambi i processi promuovono crescita economica, ma con modalità e velocità diverse in fasi differenti. Per i Paesi più lontani dalla frontiera tecnologica, la crescita è trainata da investimenti quantitativi e dall'adozione di tecnologie già sviluppate altrove, attraverso il supporto di grandi imprese (come i campioni nazionali dell'economia italiana degli anni 60). Ma quando un Paese si avvicina alla «frontiera», diventa indispensabile l'accensione del se-

condo motore, per affrontare il processo di globalizzazione e di integrazione dei mercati con lo strumento adeguato: la crescita innovativa. L'alternativa sarebbe quella di una drastica riduzione di salari, con il conseguente impoverimento di gran parte della popolazione attiva nel lavoro.

L'Italia spende oggi in ricerca e sviluppo meno dell'1,3% del Pil, ben al di sotto della media Ocse. I Paesi industrializzati e innovativi spendono oltre il 3%. Perfino un'economia emergente come la Cina spende più del 2%. Abbiamo infatti un numero di ricercatori pro capite tra i più bassi nell'ambito delle economie industriali, con condizioni ambientali molto peggiori di quelle offerte a nord delle Alpi. Non è un mistero che una parte significativa dei giovani cervelli lasci il Paese anche per questo. Nonostante vi siano ancora significative punte di eccellenza nelle Università e nei centri di ricerca, la situazione è destinata a degradarsi ulteriormente se non si attuerà una rapida e profonda inversione di tendenza.

Ricerca di base e capacità in-

novativa si muovono di pari passo: i Paesi con maggiore incidenza di pubblicazioni scientifiche qualificate sono anche quelli che spendono di più in attività innovative applicate. Pertanto, la ricerca di base è una necessità per lo sviluppo economico di un Paese, e non un lusso da lasciare ai Paesi più ricchi.

Negli ultimi 20 anni Germania, Svizzera e Svezia hanno beneficiato di una crescita più rapida perché hanno investito significativamente in innovazione e ricerca di base. È evidente che le economie meno innovative stentano a riprendersi dalla crisi.

Ma in Italia non si tratta solo di un problema di spesa: i ricercatori nelle università svizzere, tedesche, inglesi hanno a disposizione un sistema di bandi a scadenze regolari, senza trappole burocratiche e amministrative, e un sistema di valutazione dei progetti qualificato e credibile. Non è pertanto necessario «reinventare la ruota», basterebbe fare riferimento alle esperienze di governance di altri Paesi. Riteniamo che queste riflessioni debbano essere prese in seria e concreta

considerazione dal governo, per avviare un confronto urgente con la Comunità scientifica italiana.

I cardini istituzionali di qualsiasi intervento in questo senso sono: 1. una seria ricognizione di tutte le fonti di finanziamento distribuite nei vari ministeri; 2. la costituzione di un'Agenzia per la ricerca scientifica che, presso la presidenza del Consiglio, raccolga tutti i fondi disponibili e supporti i progetti di ricerca secondo bandi aperti o tematici, facendo pervenire i finanziamenti ai ricercatori più meritevoli con regolarità e senza pastoie burocratiche.

Un primo passo concreto potrebbe essere l'attivazione di uno studio di fattibilità per l'Agenzia nei tempi più celeri.

Il Gruppo 2003 è lieto di mettere a disposizione tutte le proprie competenze ed esperienze per un rinnovo della governance, per evitare che il progressivo declino della ricerca comprometta in modo irreparabile le prospettive di sviluppo del nostro Paese.

Presidente della Società degli economisti europei
www.gruppo2003.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

